

perficie, è più sconvolgente dell'apertura del vaso di Pandora...

A questo punto, però, invece di raccontarvi il mito di Pandora (lo farò un'altra volta), vi faccio un nuovo esempio molto più facile e diretto per dire del perturbante in arte, allorché ciò che sta dimenticato e sepolto nel recesso più nascosto della mente esce allo scoperto.

Immaginate che io e voi siamo dei barattoli di caffè Illy messi in bella mostra su uno scaffale.

Siamo puliti, lucenti ed ordinati, come vogliono i condizionamenti sociali, ma se qualcuno ne prende uno a caso e svita il coperchio e solleva la levetta che apre il barattolo, ne viene fuori una zaffata che mozza il respiro e si confonde con gli altri odori dell'ambiente, ecco l'inconscio, in parole terra terra, anzi in parole da barattolo, da concentrato di pomodoro o da berretto...

Da premettere che il barattolo-uomo Illy, prima di essere aperto, aveva una visione delle cose bloccata e quindi cristallizzata secondo certe convenzioni sociali, morali, economiche, e via dicendo, ma appena lo spiffero viene fuori, improvvisamente la vita prende slancio, perché ha fatto capolino il perturbante con le sue immagini familiari, è vero, ma adesso organizzate in modo diverso da come eravamo abituati a vederle.

Hai presente "Alice nel paese delle meraviglie" o i "Viaggi di Gulliver"?

Ti sarai reso conto che tutte quelle immagini che scaturiscono da questi racconti sono in realtà generati da qualcosa che sfugge per un po' al controllo della razionalità ed ecco allora, quando questo avviene, che appare una dimensione "altra" della nostra personalità, che adesso, solo apparentemente! ci sembra organizzata in modo incongruo e, invece, a sentire gli strizzacervelli di cui sopra, a riceverne un grande beneficio è la creatività.

E perché? Perché il rapporto tra la parte razionale e quella irrazionale del nostro cervello rimette tutto in discussione, chiamando in causa la benedetta "malattia" creativa.

Ah! se non l'avessimo mai contratta!

Amici miei, il perturbante, quando viene a galla, è doloroso e inquietante, ma è anche eccitante perché ci fa guardare le cose del mondo come se le vedessimo per la prima volta.

Quindi, lettrice mia, niente paura se, camminando per la strada, vedi un ragazzino tatuato e ti sembra un Adone sceso da "cielo in terra a miracolo mostrare..." oppure tu, lettore mio, non farti prendere dall'angoscia, se vedi una sfitinza saltellante e sculetante per la strada e ti sembra Venere uscita dalla conchiglia, come la dipinse il Botticelli! E' il perturbante che si manifesta chiaramente e ti fa vedere la realtà in modo inconsueto.

Detto in parole "da berretto" e quindi ridotte al minimo, il perturbante è il nostro doppio, la nostra ombra che ci segue ovunque...

Lettori miei, non voglio più stancarvi! Spero solo di avervi dato i rudimenti del concetto di cui sopra. Aggiungete voi una qualsiasi considerazione e dite, magari, che ciò che vi ho detto è tutto un imbroglio e sarete pubblicati. Anzi, vi prego, affrettarvi, così completeremo l'argomento!



Gino Cilio, *Dal mare*, smalto su vetroresina, 50 x 70 cm

Gino Cilio, *L'altra*, smalto su masonite, 90 x 85 cm

